

Nicoletta Romanoff, Davide "Boosta" Dileo e tanti altri ospiti: applausi al Lecco Film Fest

Condividi

Davide Boosta Dileo e Nicoletta Romanoff (foto Stefano Micozzi).

Il weekend del Lecco Film Fest, il festival promosso da Confindustria Lecco e Sondrio e organizzato dalla fondazione Ente dello Spettacolo, ha portato cinema di qualità, letteratura e musica nel cuore della città. Dall'attrice Nicoletta Romanoff che si è svelata al pubblico in una veste nuova quella di autrice di *Come il tralcio alla vite* (Rizzoli, 2023) al musicista e compositore Davide "Boosta" Dileo fino al direttore della fotografia Vittorio Storaro, tre volte premio Oscar, in dialogo con giovani registi e produttori cinematografici, si è spaziato nel mondo dell'arte. Mario Martone, dopo aver presentato il suo ultimo film *Fuori* in Piazza Garibaldi, ha introdotto il suo lungometraggio *L'amore molesto*, tratto dal romanzo di Elena Ferrante nel trentennale dall'uscita in sala.

"Mi piacerebbe essere spettatore qui con voi - dice Martone - Al tempo de *L'amore molesto* Goliarda Sapienza non se la filava nessuno oggi dopo trent'anni io posso fare un film su di lei come *Fuori* e Valeria Golino può fare una serie come *L'arte della gioia* quindi qualcosa è cambiato". In mattinata si è svolta anche la masterclass con Vittorio Storaro. "Abbiate il coraggio di dire no a ciò che non vi appartiene, perché siamo ciò che facciamo. Ogni scelta creativa parla di noi: siamo parte di ciò in cui crediamo, ed è da lì che nasce la nostra identità", dice il maestro Storaro invitando i giovani cineasti a riconoscere e difendere la propria identità artistica, anche a costo di rinunciare a opportunità lavorative che non rispecchiano la loro visione.

Nel pomeriggio in piazza XX Settembre l'attrice Nicoletta Romanoff ha presentato il suo libro e tra maternità, fede e resilienza si è raccontata al pubblico durante *Cinematografo Incontra*. "Non so perché ho ricevuto questo dono di resilienza - dice l'attrice - Non ho avuto una conversione, sono sempre stata credente eppure questo seme era già stato piantato in me prima ancora che il dolore lo annaffiasse. Oggi io non potrei immaginare la mia vita senza il tocco di Dio all'interno di essa. Non c'è una sfera che non è intaccata dall'interrogare Dio su quello che accade".

A seguire Davide "Boosta" Dileo artista capace di incarnare la potenza della contaminazione tra generi, linguaggi, mezzi espressivi e sensibilità si è raccontato, sempre durante *Cinematografo Incontra*, attraverso il suo percorso immerso tra elettronica, minimalismo e musica classica e si è poi esibito al pianoforte regalando al pubblico di Piazza XX Settembre la sua musica e uno dei momenti più emozionanti del Lecco Film Fest. "La musica è la prima forma d'arte dell'umanità - spiega - La creatività dell'uomo legata all'arte rimarrà sempre finché ci sarà l'uomo. La musica ha un grande potere: è uno strumento universale e può essere utilizzato per riflettere, per piangere, per ridere e per distrarsi. La musica elettronica ti insegna ad ascoltare con una certa poesia e vorrei tanto aprire una musica elettronica per l'infanzia: questa è la mia eredità".

Infine la sera in piazza Garibaldi la regista Rossella Inglese e l'attrice Giorgia Faraoni hanno presentato il film *L'origine del mondo*. "Sarò per sempre grata a Rossella, con lei c'è stato un incontro magico e la sua regia è molto poetica" - commenta Giorgia Faraoni. E Rossella Inglese: "Oggi la donna è più libera di esprimersi ma c'è un'idea di corpo femminile che si sente ancora in colpa se prova piacere".

Tra gli appuntamenti di oggi, domenica, la proiezione di *Nero* di Giovanni Esposito e a seguire l'incontro con il regista e l'attrice Susy Del Giudice. Il Lecco Film Fest si concluderà questa sera con il film *Le città di pianura* di Francesco Sossai, presentato in anteprima nazionale. La proiezione, in programma alle 21 nell'arena estiva di piazza Garibaldi, sarà preceduta dall'incontro con l'attore Filippo Scotti e con la produttrice Marta Donzelli. Quest'ultima riceverà inoltre il Premio Lucia, riconoscimento simbolo del Lecco Film Fest dedicato al talento e all'impegno femminile nel mondo del cinema, a quelle figure straordinarie che con la loro arte, sensibilità e visione contribuiscono a rinnovare e arricchire il panorama cinematografico italiano. Il Premio Lucia sarà conferito anche all'attrice Barbara Chicchiarelli.

Imprese, istituzioni, cultura e comunità per ridisegnare l'identità del territorio

In una fase di profonda trasformazione economica e sociale, la città di Lecco è stata protagonista di un importante momento di riflessione durante questa sesta edizione del Lecco Film Fest. L'incontro intitolato "Imprese, istituzioni, cultura e comunità per ridisegnare l'identità del territorio" ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale, culturale e sociale, per un dialogo aperto sul futuro della città.

Negli ultimi anni Lecco si è affermata come meta attrattiva a livello turistico, chiamata oggi a cogliere le opportunità offerte da questo nuovo scenario, senza trascurare le sfide che ne derivano: dalla sostenibilità dello sviluppo economico, alla coesione sociale, fino alla valorizzazione della memoria e dell'identità collettiva. Durante il dibattito, si

è discusso di come la cultura possa giocare un ruolo attivo non solo nella conservazione della memoria cittadina, ma anche nella costruzione di una nuova narrazione identitaria, capace di guardare al futuro. Altro tema centrale è stato l'equilibrio tra crescita economica e qualità della vita, con particolare attenzione alle strategie turistiche e imprenditoriali che mettano al centro le esigenze della comunità.

"Sostenere il Lecco Film Fest è un atto di fiducia nel valore della cultura - afferma Marco Campanari, presidente Confindustria Lecco e Sondrio - Il cinema è riflessione, emozione, linguaggio universale. Ma è anche impresa, lavoro, crescita. Un festival così è una scommessa sul futuro, che arricchisce non solo il territorio ma anche chi lo vive. Crediamo che non possa esserci benessere economico senza uno sviluppo culturale. Per questo Confindustria Lecco e Sondrio sceglie di investire in spazi che favoriscano la creatività e la bellezza, offrendo occasioni di confronto e pensiero condiviso".

"Rendere 'memorabili' questi tempi - sostiene Mons. Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo - significa lasciare sedimentare le esperienze, rileggerle insieme e trasformarle in memoria collettiva. Il cinema è lo strumento perfetto per farlo: ci unisce e ci orienta. Il Festival è frutto della volontà di una comunità. È uno spazio vivo, costruito insieme, dove la cultura non solo si fa, ma muove, cambia, trasforma le persone. Questo è il suo valore più grande".

"Il Lecco Film Fest ha rafforzato la nostra identità culturale"

"Il Lecco Film Fest ha rafforzato la nostra identità culturale - dichiara Mauro Gattinoni, sindaco di Lecco - mettendo in connessione le reti locali e quelle nazionali. È un'esperienza che genera impatto, ma anche eredità culturale concreta. Investire nella cultura significa investire nel futuro. La cultura, se coerente con il territorio, è un moltiplicatore di possibilità. E il Festival ci dimostra che Lecco ha tanto da dire e da offrire".

"Il Festival non è un evento isolato - sottolinea Maria Grazia Nasazzi, presidente Fondazione comunitaria del Lecchese - ma un modo di leggere e vivere il territorio. È un processo di ascolto e costruzione che nasce dal basso e coinvolge tutti, come fa la nostra Fondazione. L'immagine della donna che porta l'acqua racconta bene questo spirito: un gesto semplice, quotidiano, ma pieno di significato. È così che si costruisce comunità, giorno dopo giorno".

Don Bortolo Uberti, parroco della Basilica di San Nicolò di Lecco, evidenzia l'importanza del tema del festival: "La memoria va costruita insieme, con chi si incontra e con le domande del presente. Il cinema e l'arte sono linguaggi che toccano il cuore e ci aiutano a leggere questo tempo incerto. Siamo in mezzo a un cambiamento e non sappiamo dove andremo, ma non possiamo limitarci ad attendere. Questo tempo va vissuto e interpretato. E il Festival ci dà gli strumenti per farlo".

"L'immagine del manifesto - spiega infine Velasco Vitali, artista - nasce da una parabola: tre sguardi diversi su una donna che porta acqua. Tutti cercano qualcosa, ma scoprono di osservare la stessa cosa: la Meraviglia. La meraviglia nasce dalla memoria. Recuperare l'anima del nostro tempo è la sfida. Dobbiamo abbandonare i cliché e assumerci la responsabilità di creare cultura vera, fatta da persone vive, immerse in ciò che fanno. È questo che dà senso all'arte".

© Riproduzione riservata
